

LEGGI, IMMAGINA, GUARDA**Un invito alla lettura di dipinti attraverso la narrativa**

Il libro:

UN ANTROPOLOGO SU MARTE

di **Oliver Sacks**

Ed. Adelphi, 1995

Vi piacciono i racconti strani? Tipo quello di un pittore che dipinge senza distinguere più i colori, o quello di un chirurgo pieno di tic che riesce a operare con estrema precisione pur muovendosi a scatti, o ancora quella di un cieco che quando potrebbe riprendere la vista preferisce l'oscurità? E se queste strane storie non nascessero dalla fantasia di un romanziere, bensì dalla documentata esperienza di un neurologo, non vi apparirebbero ancora più incredibili? È questa la sensazione prevalente che accompagna un lettore che si avvicini per la prima volta a un libro di Oliver Sacks, il medico psichiatra e divulgatore, scomparso qualche anno fa, che più di ogni altro sapeva avvicinarsi ai disturbi mentali senza etichettarli come malattia, bensì riconoscendo la ricchezza e il talento che talvolta si nascondono nella diversità. Questo, come tutti i suoi libri, e come "Risvegli" da cui è stato tratto il famoso film con Robin Williams e Robert De Niro, raccoglie esperienze che prima di essere psichiatriche sono profondamente umane.

Fra le sue opere abbiamo scelto questa perché parla molto di vista e di pittura; fra i resoconti troverete infatti quello che ha per protagonista Franco Magnani, un uomo nato negli anni '30 a Pontito, in Toscana, e poi per anni cuoco sulle navi da crociera, fino a stabilirsi, negli anni '60 a San Francisco. Qui Franco viene improvvisamente colpito da una forte febbre che lo porta fino al delirio, viene ricoverato e riesce a riprendersi solo dopo diversi giorni, ma con un'idea fissa in testa: quella di mettersi a dipingere il suo paese natio. E da allora, ossessivamente, riproduce Pontito per come lo ricorda, anche se non ci è mai tornato. Ma quanto possono essere fedeli questi ricordi dopo così tanto tempo? E questa è per l'appunto la sorprendente stranezza su cui Sacks ci fa riflettere: da un confronto con foto d'epoca risulta che Franco Magnani ricorda esattamente la posizione di ogni sasso, di ogni scalino che si trovava nel borgo che ha lasciato da oltre trent'anni. È come se il suo cervello avesse scattato delle foto ad alta definizione e ora, attraverso la pittura, quelle immagini si sviluppino su tela.



Ma quasi ogni pagina di questo libro è una scoperta che ci rivela come il mondo interiore delle persone non sia meno affascinante di quello che possiamo vedere alla luce del sole.

Descriviamo ora secondo il metodo Descrivendo un dipinto di Magnani.

Il dipinto:

Franco's house floating in space di **Franco Magnani**

Franco's house floating in space (La casa di Franco che fluttua nello spazio) è il titolo di questo quadro di Franco Magnani. L'opera è proprietà dell'autore, tuttora vivente, e conservata nel suo studio a San Francisco, disponibile alla vendita.

Non è stato possibile reperirne le dimensioni, comunque si tratta di un quadro di forma rettangolare con il lato maggiore in orizzontale. E' un olio su tela dipinto con stile realistico. Tuttavia il soggetto è per molti aspetti surreale: rappresenta infatti uno scorcio del paese natale del pittore, Pontito, in Toscana, visto attraverso una finestra aperta che fluttua nello spazio intorno alla Terra.

Più in dettaglio, centralmente al dipinto, vi è una finestra quadrata che sembra sospesa nello spazio celeste. Ciascuna delle sue ante che si aprono verso di noi è suddivisa in tre porzioni di vetro separate da due liste di legno poste in orizzontale. Sul lato inferiore, sempre verso di noi, si distingue un sottile piano d'appoggio, mentre tutto intorno si vede una cornice di mattoni, che costituiscono parte del muro in cui era inserito l'infisso. La finestra affaccia su un borgo di cui si intravede uno scorcio, che oltre a riempire il riquadro della finestra, in parte esce dalla sua cornice superiore e destra. Riconosciamo una torre in pietra grigio chiaro a pianta rettangolare, con strette aperture ad arco e una merlatura sulla sommità, un tratto di mura sempre in pietra, e alcune semplici case costruite con la stessa pietra e con tetti spioventi di tegole rosse, sulle quali si intravedono dei rampicanti verdi. In mezzo alle case si riconosce anche una stradina di ciottoli che si allontana in salita verso l'orizzonte e, nel tratto di cielo inquadrato dalla finestra, un corpo celeste rotondo, forse la luna.



Questo paesaggio racchiuso quasi interamente all'interno del perimetro della finestra è circondato da una visione dello spazio extra planetario, reso con un blu intenso. Sulla sinistra del dipinto rispetto all'osservatore vi è infatti una parte della sfera terrestre, vista come da un satellite, sulla quale sono raffigurati i mari con un azzurro chiaro e alcune terre emerse, di color verde e marrone. Più in lontananza e quindi più piccoli e sfumati, vi sono poi altri due corpi celesti di forma sferica che fluttuano nello spazio: uno nell'angolo in alto a sinistra del quadro, e uno in basso, centralmente, quasi a sfiorarne il lato inferiore.

La luce sembra piatta e diffusa, ma se si guarda con attenzione si vede un riflesso giallognolo che si proietta sul vetro dell'anta destra per chi osserva, come se un fascio di luce solare proveniente da ore undici la illuminasse, e formasse nel contempo delle ombre sull'altra anta e sugli edifici a sinistra nel paesaggio racchiuso. I colori sono forti, stesi con tratto netto e deciso. Predomina il blu dello spazio, seppure con le sfumature meno intense dei pianeti, e il rosso mattone che circonda la cornice dell'infixo. In contrasto con queste tinte forti, il grigio chiaro degli edifici e della strada del paesino.

Questa descrizione è stata realizzata, nel mese di febbraio 2021, dal team Descrivendo, sulla base delle linee guida Descrivendo ma non è stata validata e pertanto non è certificata.

